

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE PER UTILIZZARE L'AVANZO DI BILANCIO

# Il «tesoretto» della pac non andrà agli agricoltori

I 5 miliardi di euro «risparmiati» nella spesa agricola dovrebbero essere destinati per oltre due terzi a progetti nel settore energetico e per meno di un terzo allo sviluppo rurale, principalmente alla diffusione di Internet

L'Unione Europea ha realizzato una economia di spesa sul capitolo della politica agricola comune per un importo pari a ben 5 miliardi di euro, di cui 3,5 sul bilancio del 2008 e 1,5 a valere su quello del 2009. Il risparmio nasce dall'eccezionale elevato livello di prezzi raggiunto dalle materie prime agricole di base fino alla metà del 2008, che ha determinato minori uscite sotto forma di aiuti alle esportazioni e di oneri per gli acquisti delle eccedenze all'intervento.

La procedura normale prevede che la differenza tra la spesa programmata e quella effettivamente sostenuta debba essere restituita agli Stati membri, ma il Consiglio dei ministri può anche decidere di impegnare tali fondi per finanziare altri programmi comunitari, considerati strategici. Ed è proprio quello che sta avvenendo alla luce del Piano europeo per la ripresa economica, varato l'11 e il 12 dicembre 2008, come risposta alla crisi a livello globale, cui è seguita una recente proposta di regolamento della Commissione europea, presentata a fine gennaio, ora in discussione da parte dei rappresentanti dei diversi Stati membri.

## Privilegiato il settore energetico

L'idea della Commissione è di utilizzare 3,5 miliardi di euro per avviare progetti nel settore energetico e, in particolare, nella creazione di reti elettriche europee, nella costruzione di gasdotti e nella realizzazione di impianti eolici in mare aperto. I rimanenti 1,5 miliardi di euro rimarrebbero nell'alveo dell'agricoltura, ma non per fronteggiare la difficile crisi

di mercato che molti settori stanno attraversando da alcuni mesi a questa parte, bensì per essere indirizzati sul Secondo pilastro della pac, quello dello sviluppo rurale.

La proposta prevede di riservare 1 miliardo di euro per il completamento della rete Internet a banda larga nei territori rurali dell'Unione Europea, in modo da avere il 100% di copertura di Internet ad alta velocità entro il 2010. I rimanenti 500 milioni di euro servirebbero per finanziare interventi nel campo delle 5 nuove sfide che sono state inserite nel portafoglio delle azioni della politica di sviluppo rurale con la riforma dell'health check: cambiamento climatico, energie rinnovabili, biodiversità, risorse idriche e adattamento del settore del latte.

La ripartizione delle risorse tra i 27 Paesi membri avverrebbe secondo la chiave utilizzata di consueto nell'ambito della politica di sviluppo rurale. È previsto l'obbligo di cofinanziare con fondi nazionali, ma al tasso più favorevole sancito con la recente riforma della pac, ovvero in ragione del 25% per le aree competitività e del 10% per le aree convergenza (ex Obiettivo 1).

Gli interventi per la banda larga rientrano nell'ambito dell'Asse 3 del Psr (diversificazione e servizi di base per l'economia e la popolazione rurale) e possono essere realizzati con aliquote di aiuto fino al 100%; mentre quelli per le 5 nuove sfide sono comprese per lo più negli Assi 1 e 2. Non sono previsti limiti minimi di spesa per ciascuna delle nuove sfide e quindi è possibile che uno Stato membro decida di destinare l'intero budget a una sola di esse (ad esempio gli interventi di adattamento per il latte).

Per quanto riguarda il miliardo e mezzo

### Il budget della pac 2007-2013

Incidenza della pac sul totale bilancio Ue	40% nel 2008
Spesa Ue per la pac, Primo e Secondo pilastro	377 miliardi di euro per il settennio 2007-2013
Spesa Ue per Primo pilastro	286 miliardi di euro per il settennio 2007-2013
Spesa per Secondo pilastro	90,8 miliardi di euro per il settennio 2007-2013

di euro che rimarrebbe al settore agricolo, la Commissione ha presentato una proposta legislativa di modifica del regolamento 1698/2005, che è il testo di base della politica di sviluppo rurale, e un emendamento alla Decisione del Consiglio 2006/493/Ce, con il quale procede alla ripartizione delle risorse finanziarie supplementari tra i sette anni del periodo di programmazione 2007-2013.

## Reazioni poco entusiaste

L'accoglienza degli Stati membri è stata a dir poco tiepida e numerose sono state le contestazioni alle proposte dell'Esecutivo comunitario. Qualche Paese membro ritiene che i fondi risparmiati, e in particolare

l'economia di bilancio relativa al 2008, non possano essere utilizzati. Molti altri Paesi rivendicano una maggiore flessibilità nei criteri di utilizzo delle risorse disponibili.

Alcuni Stati (Olanda, Belgio) hanno già raggiunto una copertura del 100% del territorio con la banda larga e registrano un più che soddisfacente tasso di utilizzo dei servizi dell'information technology. Lo stesso non si può dire in generale per gli altri Paesi dell'Unione Europea, considerando che in media il 30% della popolazione rurale non ha accesso al servizio Internet veloce.

Non è la prima volta che negli ultimi anni la pac registra delle economie di spesa, con fondi inutilizzati che poi la Commissione provvede a dirottare per altri progetti europei al di fuori del settore agricolo. Da ultimo, si ricorda il programma satellitare europeo Galileo finanziato nel 2007 con i fondi non spesi del capitolo agricoltura.

Quello che sta accadendo in materia di utilizzo dei fondi residui della pac è un altro segnale delle restrizioni e del rigore introdotti dal nuovo corso della politica europea di bilancio. Quando gli interventi in agricoltura non riescono a utilizzare tutti i fondi disponibili c'è il dirottamento verso altri progetti; quando, invece, il settore primario attraversa momenti di acuta crisi, come quella in atto, l'Unione Europea rimane impotente e non è in grado di attivare adeguate misure di stabilizzazione e di sostegno al settore. S.L.

Molti Paesi membri chiedono una maggiore elasticità nel possibile utilizzo dei fondi a disposizione

